

ARCHITETTURA

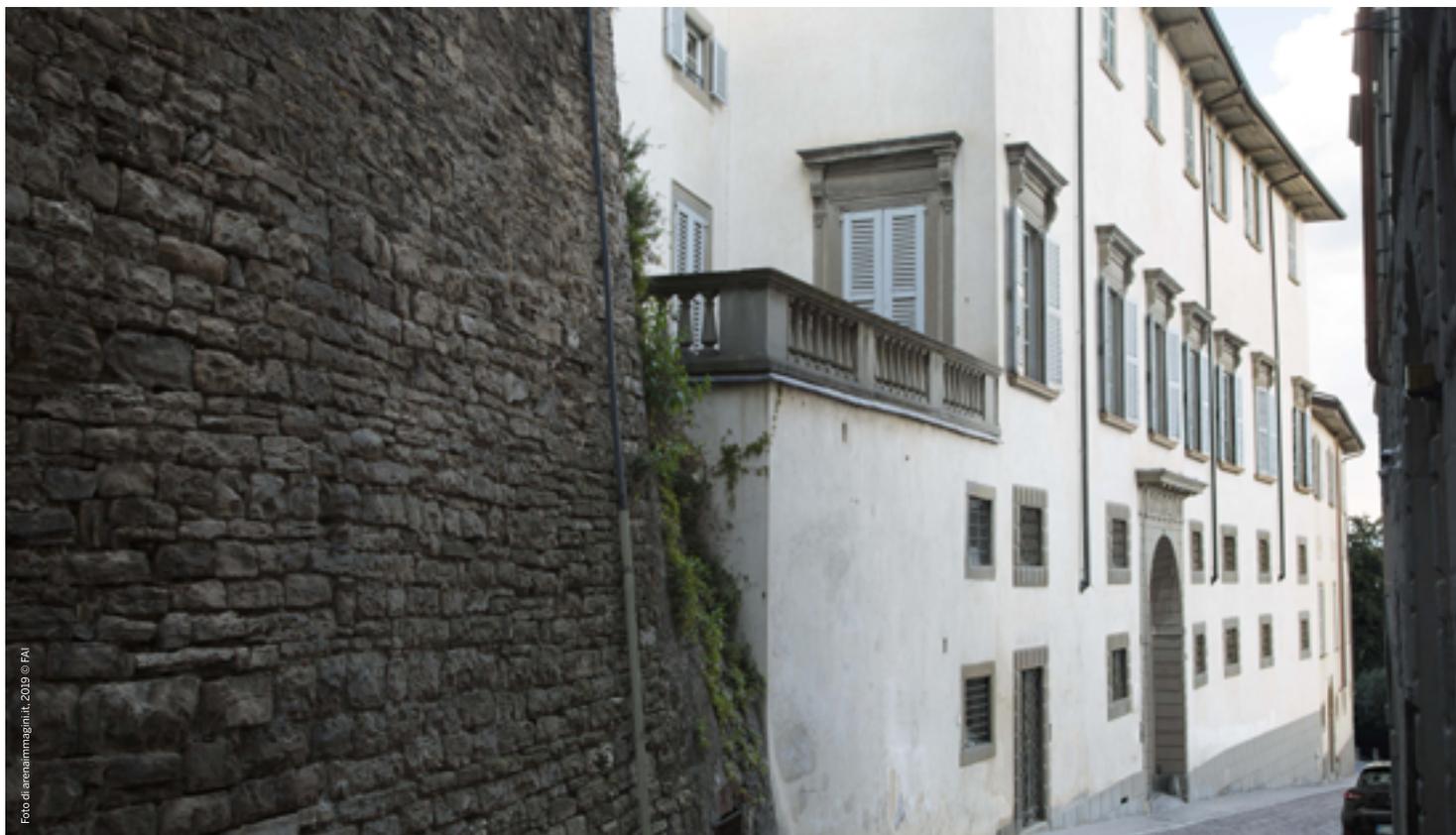


Foto di arenamagnifici.it, 2019 © FAI

Francesco Moroni (1606-1674) fa costruire e decorare questa dimora in seguito al matrimonio con Lucrezia Roncalli (1631). I lavori durano dall'inizio del 1646 fino al 1655. Il terreno a "Porta Penta", oggi via di Porta Dipinta, viene infatti acquistato dai conti Pesenti nel 1645, mentre nel 1648 è acquisita una parte degli immobili della famiglia Olmi.

La facciata dell'edificio è sobria e austera, ancora influenzata dai rigidi dettami imposti dopo il Concilio di Trento (1545-1563), e si sviluppa su 4 piani in altezza, condizionata dall'inclinazione della via. Come ricorrente nell'architettura privata dell'epoca in area lombarda, la superficie è semplicemente intonacata, con elementi lapidei scolpiti: il portale, il balcone balaustrato, le incorniciature di porte e finestre. Una decorazione decisamente maggiore è invece riservata agli interni. Rispetto all'impianto originario, le più consistenti modifiche risalgono alla prima metà dell'Ottocento, con il rinnovamento decorativo degli ambienti del mezzanino e poi degli ambienti del piano nobile.



LO SAPEVI CHE

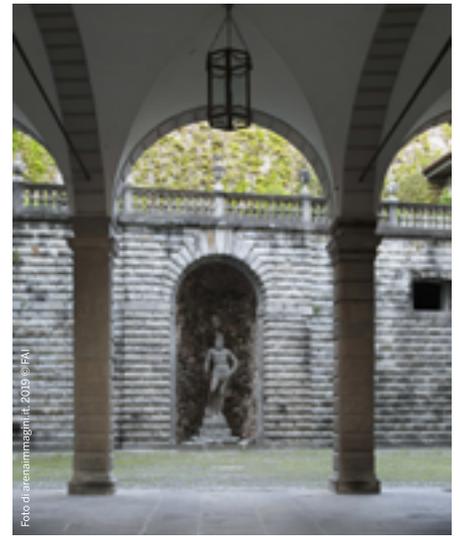
La planimetria dell'edificio è a "C" irregolare perché condizionata dalle preesistenze. Anche la posizione decentrata del portale di accesso al palazzo sembra dovuta a questo condizionamento. A Bergamo Alta (di cui si produce qui accanto una cartolina di inizio Novecento), a causa della scarsità degli spazi edificabili entro la cinta muraria cinquecentesca, gli interventi seicenteschi sono per lo più derivati dalla trasformazione di edifici preesistenti.



Piazza Vecchia in Città Alta,
con la cappella Colleoni



L'Archivio, tutelato dalla Fondazione
Museo di Palazzo Moroni



Il cortile di Nettuno, realizzato dal
“tagliapietre” Leonardo Redi

Il cantiere di Palazzo Moroni, assieme a quello della basilica di Santa Maria Maggiore e di palazzo Terzi, è uno dei massimi centri propulsori del Barocco a Bergamo. Nel Seicento gli investimenti immobiliari divengono sicuri e redditizi, e i palazzi urbani assumono forti funzioni celebrative. Non a caso a Palazzo Moroni, ai piedi dello scalone monumentale (sopra la porta d'accesso), era affrescato un emblema raffigurante una bilancia con due piatti in equilibrio, con monete da una parte e un edificio dall'altra, assieme al motto *AEQUA LANCE LI-*

BRANDUM (che significa equilibrio di uguale livello). Palazzo Moroni è progettato dal “proto” (il capocantiere) luganese Battista della Giovanna (attivo nel bergamasco dagli anni Trenta del Seicento), che fornisce una decina di disegni per la fabbrica. Nell'Archivio Moroni, oggi al piano terra del palazzo, è conservato il *Libro dei conti* redatto dal capomastro, contenente l'elenco delle spese sostenute per i lavori di realizzazione del palazzo: permette di ricostruire dettagliatamente tutte le fasi della costruzione e quelle decorative.

Alle spalle della facciata del palazzo si apre una corte interna, impreziosita dalla nicchia ninfeo realizzata dal tagliapietre (lo scultore) Leonardo Redi, incaricato nel 1651 della realizzazione della prospettiva del cortile con la fontana, mentre è ancora ignoto l'autore della statua monumentale di Nettuno. La corte è rimaneggiata nell'Ottocento: originariamente presentava una pavimentazione con mattoni in cotto, un pozzo, due fontane e una vasca con mascherone per abbeverare i cavalli. Ai lati della corte, a pianterreno, c'erano i locali di servizio.



Il cortile di Palazzo Terzi,
in una fotografia storica



Una pagina del *Libro dei conti*
conservato nell'Archivio Moroni



Una delle ali di Palazzo Moroni
affacciata sulla corte